

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. MAF. 20 H

Curia Generalizia - Roma

Napoli - Anello

Nap. 28-H

Aeterna S. P. Da Fonte al Fort. Gen. anello Nello

Sui Religiosi - 2-8-1870

e scri-
no un
pen-
sio
man-
re
eri

Molto R. P. nel sig. oss.mo

Non pensava questa ~~matéria~~ settimana dovere scri-
 vere a S.P. non che mi mancasse materia di scrivere, ma perché mi viene un
 poco di febbre da martedì in qua e levo di affari, siue per questo io pen-
 sava du restar fuora faeio intendere a sua paternità come il fr. Ambrosio
 giovedì a hore 19 in circa é passato in miglior vita, governo non li é man-
 cato, ma la colpa che on parte che a buon hora non habbi voluto provvedere
 come già gli era consigliato a parmar oca medici atteso che veniva d'altri
 maesi, " vero che ogni morte vuole la sua souza, io non so si ci saranno
 dinari dati a tener ad altri io non ho ancora interferito si é confessato
 dal P.D. Girmido de la Pietà, hoggi farò un poco di diligenza sopra ciò,
 é vero che lui mi die da tener una borsa doi giorni avanti che morisse,
 ma io tengo che non sia la borsa bona, e oca sarà giorno io ci guarderò
 e si sarà lala tera serrata vi metterò un bollettino della quantità e quat-
 lità. Lui subito che fu in Napoli si fece una veste e mantello di sotto
 quel non li ha ancora portato. Il fr. Bernardino é ancora ammalato in let-
 to col male d'occhi ita li bagni non li hanno giovato niente an-
 corche habbi spesso d'nari assai e sia sicuro che quanto duranno li medi-
 ci li fa, lui hanga continuo gelme e in Napoli sono oate la mini-
 ma ooba vintisette soldi, amora che io non pensava scrivere, si non ior-
 zato a signifiargli con brevità alcune cose successe ieri; ma so che vo-
 lendo esser breve non sono bene inteso da S.P. perché é materia fastidiosa
 e li soggetti dovessi, vande in essa il sig. Ottavio scrivibile con dire
 che voleva che si mandasse via uno di questi orfani di oasa da età di an-
 ni 22 qual soerpe on dite che aveva avtoninformazione da uno
 sacerdote d un figlio minor di lui, e oca ci aveva
 fatto fare uno gippone, e uno paio di calzoni, e detti panni se li faceva
 uno vecoio sartore che serve hora al collegio con il Parascandolo la
 qual cosa é la verità, ma non é a quello modo però che detto sig. Ottavio
 dice esserli stato signifiato da questo sacerdote, quale é questo che detto

Giovane ha grande voglia sia inamorato di costui, e che di suoi denari li faoci fare su detto . ma il negotio partito che fu esso Ottavio il volsi intendere bene, e trovai e li panni si facevano, ma con pesa di uno cognato di questo giovane, perchè quello fu lui che si era accordato, con questo giovane che li trovassi uno partito che lui non voleva stare in santa Maria dello Reto stesso la persecutione che aveva, e è così questo giovane li ~~quest~~ ^{prese} le mani questo suo cognato, quale ha il modo e scriveva et ha non so che ufficio quel richiede uno che sappi scrivere e così fece scrivere un giorno questo figliolo e li piacque la sua mano, e dette denari a questo giovane con dire che il facesse vestire e poi che se ne venesse a casa sua tal che li denari li ha dati fora detto suo cognato acciò vestesse questo figliolo per pigliarselo assieme a stare con lui, tornando al primo successo, dico Ottavio l'vittabile fece aieri domandar questo figliolo in mia presenza e l'interrogò quanto ho già detto ma esso temendo non volse confessar il negotio giusto, ma si ben disse era vero che quelle li prese la misura ma che non sapeva perchè, e si andava soosando, ma o che era già del negotio mezzo informato dissi che quelli panni li erano stati fatti perchè lui se ne voleva ire fori di casa a stare il figlio rispose in presenza di esso Ottavio queste parole lo ho cercato duoi volte licenza al Re Rettore che non ci voleva stare, e lui mai mi ha voluto dare licenza, e di più che mi aveva detto che almeno lo levassi dalla scuola di don Gasparo e nessuno in un altra e che me amo l'haveva voluto comoderli, atteso che aveva detto a me ilperchè, e questo è la verità, e così li domandò perchè si ne voleva levare, e lui li disse perchè don Gasparo ci aveva uno in scuola qual era il tale, e costui faceva far a don Gasparo tutto quanto voleva costui, e costui amo li metteva delle infamie e li faceva dare delle mae a torto, io ino una remedial assai in spezzar il ragionamento, acciò non si andasse dove era il fondamento da sbrogognar se stesso e la Religion, io per concludere dico che don Gasparo va cercando il male, si sol dite, come li medici, già io sorrisi a S.P. che costui non starà mai bene se non fa caociare questo giovane, e la causa è perchè

L'ha preso in odio con dire che questo giovane era quello che referiva a me delle pratiche che lui teneva, e di più voglio ora parlare alla libera il gigliolo mi ha confessato a me di sua bocca un mese fa che il detto don Gasparo se ne é servito di lui duoi volte, e mò ha gelosia che pratica do con li altri ne fà oiano ancora loro come ha fatto esso, e il figliolo ha detto farano li Mastri vedere che lui dirà la verità, talche é che Dio non voglia possiamo dire come dice il salmo incidi t in foveam quam facit, e questo vi basti per adesso e con tal fine gli basi le mani. questo negitio si tratterà disarmo quando sarà dovanti tutti li altri Magistri; Ci ho delle altre cose ma non ci ho tempo da scrivere.

da Napoli alli 7 agosto 1610

Giulio da Ponte

Li denari sono questi che io ho trovato nella borsa del Comisso cinque do-
ble di Spagna, e doble credo che siano di Genova che sono in tutto otto.

a P. Contardo Pro . Gen. - Roma S. Biagio

(accuse contro don Gasparoni, morte di fr. Ambrosio - li Mastri cercano
li denari di detto)